

VERSO IL VOTO.

Possibili testa a testa nel collegio 25 della Camera e nel 13 per il Senato
Candidati per i progressisti Carlo Alfredo Moro e Piero Salvagni



Una veduta del porto di Civitavecchia

Riccardo Venturi/Sintesi

Tuscia, l'incertezza alle urne

Sfide apertissime a Civitavecchia e dintorni

Una battaglia politica molto serrata è in corso per la conquista del collegio 25, per la Camera, e del collegio 13, per il Senato. È la zona di Civitavecchia e dintorni con oltre centomila elettori. Le sfide, per Montecitorio, tra il progressista Carlo Alfredo Moro e Paolo Becchetti di Forza Italia. Al Senato in corsa per i Progressisti Piero Salvagni: il suo avversario più temibile il pattista Adriano Redler.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Testa a testa per i candidati nel Collegio 25 della Camera e nel collegio 13 del Senato. I candidati del Centro e della Destra alla caccia dei voti della vecchia Dc e dei socialisti di fede craxiana. Si ricompatta la sinistra che nel collegio senatoriale di Civitavecchia ha sempre eletto il suo candidato. I progressisti Carlo Alfredo Moro e Piero Salvagni in lizza contro il notaio Paolo Becchetti sostenuto da Forza Italia e il pattista Adriano Redler. Spostamenti continui fra Civitavecchia e i comuni del comprensorio, porta a porta, incontri e conferenze stampa, registrazioni di dibattiti e faccia a faccia in televisione anche alle otto del mattino. È sempre più frenetica l'attività dei candidati nel collegio 25 della Camera e nel collegio 13 del Senato. Nessuno ha in tasca la

vittoria. Non c'è neppure la certezza di un vantaggio di partenza. Uno sguardo al passato, quello preistorico dei vecchi partiti, ricorda, un elettorato diviso su tre scelte di vecchi partiti, ricorda un elettorato diviso su tre scelte di uguale peso: Dc, Psi. Il presente deve dare ordine ai consensi in libera uscita dall'area cattolica e dal Garofano, confermare il ricompattamento della Sinistra.

Camera

Centotrentamila elettori tra Tolfa, Aluniere, Canale Monterano, Manziana, Corcheto, Ladispoli, Santa Marinella e Civitavecchia che da sola rappresenta il 50% dell'elettorato del collegio. Una provincia mancata, che trova al confronto tre candidati di matrice cat-

tolica: l'ex magistrato Alfredo Moro, fratello di Aldo, cristiano sociale nel cartello dei progressisti, il notaio Paolo Becchetti, un Ccd folgorato dal Cavaliere; il professor Pietro Pierantozzi, vicino al Ci, ora in lista per il Patto per l'Italia. Proprio lui, il preside dell'Istituto Commerciale di Civitavecchia, sembra avere meno possibilità di affermazione. Un passato di Dc doc, andreettiano, da capogruppo consiliare, non gli garantisce grosse possibilità. Non ha neppure il favore dei popolari del comprensorio che gli avevano preferito un giovane avvocato.

Il testa a testa si gioca fra Moro e Becchetti. Il facoltoso notaio di 53 anni si è calato con convinzione nei panni dell'uomo nuovo, tutto sorrisi e grandi progetti. Becchetti ha messo in moto una poderosa macchina elettorale con addetti stampa e segretarie, pubblicità sui giornali e molti interventi nelle tv locali. Ha esordito con un grande party nel più esclusivo albergo cittadino interpretando alla perfezione lo stile berlusconiano. Il candidato della destra gioca la carta della costituzione della provincia di Civitavecchia, della conoscenza del mondo imprenditoriale col quale è da sempre a contatto a livello professionale. Ha il sostegno del ceto medio Dc, dei nostalgici di Craxi e del pentapartito. Ma il candidato della destra non riesce a far

brecchia sul vasto ceto popolare, gli ex missini sono ancora tiepidi, non lo appoggia uno dei due club locali di Forza Italia. Un'altra pasta Alfredo Moro, che gira con la sua vecchia Lancia, preferisce gli incontri nei mercati e nei centri dove opera il volontariato, preferisce i grandi temi della solidarietà e del lavoro. È riuscito a ricompattare una sinistra divisa, può contare sul sostegno dei cattolici impegnati nel sociale.

Senato

Il Collegio senatoriale di Civitavecchia è, per territorio, il più vasto del Lazio: 30 comuni, 240mila abitanti e 160mila elettori. Qui lo scontro si consuma fra il candidato progressista, il pidissino Pietro Salvagni, e il pattista Adriano Redler, ex assessore regionale, cresciuto all'ombra del Garofano. Sembra avere meno possibilità di successo l'industriale Mafalda Molinari, proprietaria della fabbrica della Sambuca famosa nel mondo, da sempre con l'Msi, troppo caratterizzata con l'estrema destra per i palati fini di Forza Italia. La vastità del Collegio costituisce l'elemento decisivo. A scegliere saranno i cittadini di realtà diverse come Bracciano, Civitavecchia, Tarquinia, Montalto, i comuni a sud nella provincia di Viterbo. Parte con il vantaggio di una sapiente campagna elettorale or-

chestrata per tempo, il candidato del Centro. Da mesi Redler ha portato con abilità nei comuni del comprensorio l'idea di una Provincia dell'Etruria Meridionale che ha acceso un localismo in cerca di riscatto. Con lui, sempre in prima fila, il vescovo di Civitavecchia monsignor Girolamo Grillo che si è mosso con estrema abilità nella spinosa vicenda delle violenze sessuali alle minorenne. A favore dell'ex assessore parrocchiale, la vecchia Dc e una parte considerevole del Psi che in questo comprensorio è rimasto fedele ai metodi craxiani. Un'incognita, tutt'altro che secondaria per il pattista, è costituita soprattutto dai comuni della provincia di Viterbo, da sempre schierati a sinistra e contrari al progetto di una provincia di Civitavecchia. Meno facile l'avvio per il progressista Piero Salvagni, che può contare sulla grande organizzazione delle forze di progresso e sulla tradizione di un collegio che ha sempre eletto il senatore della sinistra. L'architetto romano ha scelto la strada degli incontri con le categorie, con i cittadini. Per lui è indispensabile ricompattare, specie a Civitavecchia, l'elettorato di sinistra. Si presentano senza troppe ambizioni anche Lena Pennisi, per i Verdi federalisti, Raffaele Urbani, per la lista Pannella, Clara Mughini, per il Partito della Legge Naturale.

Forza Italia, il miracolo ciociaro con massoni riciclati e presidenti

Forza Italia, per il nuovo miracolo ciociaro. Il Cavaliere a Frosinone conta, addirittura, su due club. Peccato che gli artefici del supposto «miracolo ciociaro», siano riciclati democristiani, presidenti di squadre locali e la massoneria.

MONICA FONTANA

■ FROSINONE. Per il nuovo miracolo ciociaro Forza Italia è scesa in campo in modo massiccio. L'intera città di Frosinone è tappezzata da messaggi rassicuranti del tipo «perché possiamo ancora farcela», nonostante i venti di scissione che aleggiavano sui club dei berlusconiani locali. A Frosinone infatti i club sono due, ma quello «ufficiale» fu capo al legittimo titolare della valigetta di gadgets da cinquecentomila lire: Costantino Ferrara coordinatore provinciale di Forza Italia. Impiegato, ex socialista della corrente di Peppino Palotta già assessore regionale e figlio del più noto esponente del garofano locale, Ettore Ferrara. In un primo momento si era sospettata un'ana di fronda tra i due club tanto che i rispettivi presidenti si sono contesi il titolo di autentici. Ma ora i dissidi, assicurano dal quartier generale, sono rientrati e tutti i berlusconiani sono «doc», compreso Dante Spaziani, promotore di Forza Italia «bis», ex sindaco democristiano del capoluogo ciociaro quando gli andreettiani la facevano da padroni nel feudo frusinate. Ma voci sempre più insistenti confermano che i rapporti tra i due club sono pessimi, nonostante le strette di mano e i sorrisi larghi alla foto di gruppo con candidato. Al di là della nuova divisa, delle cravatte e doppiopetto tutti rigorosamente uguali, i volti inediti dei liberaldemocratici in Ciociaria sono davvero pochi. Di nuovo c'è solo l'apertura al mondo del pallone. Mario Iacobucci, anche lui in forza tra i seguaci del «cavaliere», è un distinto signore che di professione fa il direttore sportivo di una squadra di calcio di serie B, il Venezia, e Flavio Tanzilli candidato alla Camera per il collegio di Sora è un procuratore di calcio. In prima linea per Berlusconi c'è anche Rosettano Navarra titolare di una società per lo smaltimento dei rifiuti, ma che al secolo è anche presidente del Ferentino calcio, una squadra interregionale del frusinate. Una buona parte del quarto potere ciociaro si è schierata dalla parte dei «vincenti» a cominciare da «Ciociana Oggi», editoriale di proprietà dell'ex re delle acque minerali, Giuseppe Ciarrapico, che sostiene a piene mani la campagna elettorale del fiore all'occhiello dei nuovi rampanti: Riccardo Mastrangeli, candidato alla Camera per il polo di destra nel collegio di Frosinone. Farmacista, un passato da consigliere di circoscrizione con il bianco fiore e una parentela notevole: è il nipote di Paolo Tuffi

anche lui farmacista e democristiano. Poi c'è Fredi Geraci che dalla sua emittente di Cassino, Gan Tv, promuove il cartello dei liberaldemocratici: il direttore della televisione cassinate da socialista doc, braccio destro di Palotta, lancia però messaggi trasversali: appoggerà la candidatura di Attilio Perna transfuga socialista approdato sul carro dei pannelliani. L'ultimo comunicatore a scendere in campo per Forza Italia è Antonio Sansonetti, direttore dell'Eco, una pubblicazione di inserzioni pubblicitarie naufragata da tempo. Radio Cuore trasmette anche a Frosinone appoggiandosi all'emittente di Radio Mega Top, che diffonde direttamente dalla parrocchia di Amara, un paesino di poche anime, dalla viva voce di un sacerdote, don Stefano Giardina. I manifesti di radio Cuore hanno invaso Frosinone per sponsorizzare il partito di Berlusconi in un mare di cuoricini rossi e dardi freccianti anche se don Giardina giura che si tratta solo di un malinteso perché la scritta «Forza Italia» non ha niente a che vedere con l'omonimo partito «tanto che abbiamo anche sospeso l'affissione dei manifesti per evitare equivoci». Anche il misterioso mondo della massoneria si è mobilitato per dare un mano al «cavaliere»: il gran maestro della loggia locale Asproini, Silvano Aureli, è un accolito del club Forza Italia di Frosinone. Scenderlo al sud della provincia lo scenario non cambia: il leader montecorvese di Forza Italia si chiama Felice Giordano, impiegato di banca ed ex segretario provinciale della defunta Democrazia cristiana di Esperia. A Castelnuovo Parano c'è il titolare della Castelli mobili, ex liberale che da anni si candida alle politiche senza successo. Tra i veterani della politica l'elenco è ancora lungo: per la coalizione di destra si presenta anche il senatore missino Romano Misservillo che siede sugli scranni di Palazzo Madama da anni. Ancora magmatica la situazione al consiglio comunale di Frosinone dove il ciclone che si è abbattuto sulla vecchia Dc sembra non essere arrivato. Si parla di spostamenti di alcuni consiglieri verso Forza Italia, ma ancora nulla di ufficiale. Al consiglio provinciale invece un travaso di tre democristiani verso il lido dei liberaldemocratici è cosa fatta, con tanto di costituzione del gruppo di Forza Italia a palazzo Gramsci. L'unico volto nuovo catapultato in politica è quello, del resto immancabile, del direttore della Standa di Frosinone, Raffaele Santoro.

Gennaro Lopez e Antonino Cufaro grandi favoriti sugli avversari nei collegi 20 e 21

Castelli, due senatori per i progressisti?

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

■ CASTELLI ROMANI. I Castelli romani e alcune cittadine del litorale a sud di Roma sono divisi in due collegi, il 20 e il 21, che eleggeranno ognuno un senatore. Il collegio 20, che comprende Albano, Genzano, Ariccia, Nemi, Lanuvio, Velletri, Anzio, Nettuno, Pomezia e Ardea, con 237.840 abitanti, vede in campo cinque candidati. Per i progressisti il candidato è Gennaro Lopez, 54 anni, laureato in Lettere, docente di lingua latina alla terza università. Lopez già senatore nella passata legislatura, è stato presidente della quinta circoscrizione di Roma dal 1976 all'81, mentre dall'81 al '90 è stato consigliere provinciale del Pci. Attualmente è vice presidente del gruppo di Rifondazione a palazzo Madama ed è stato fautore di numerose proposte di legge per la riforma universi-

itaria. Il suo principale avversario in questo collegio sembra essere l'avvocato Umberto Becchelli, 64 anni, albanese residente ad Ariccia, candidato della destra. Il suo passato è tutto nel Msi, come consigliere comunale dal 1972 e come candidato al Senato nelle politiche del '92, quando riuscì ad aggiudicarsi il 9,5% dei consensi. Sposato, con due figli, Becchelli è stato vice pretore onorario della pretura di Albano e presidente dell'ordine forense di Velletri dal '79 al '92. Candidato per il centro invece è Arcangelo Spagnoli, 47 anni, fiorentino, ma trapiantato a Roma. Laureato in Scienze politiche, con una lunga esperienza nel settore della programmazione economica, Spagnoli è stato consigliere comunale del Psi in Campidoglio dall'89 al '93 e componente della commissione speciale per Roma capitale. La li-

sta Pannella propone Maria Veronica Orolino, 42 anni, originaria di Tivoli, mentre i Verdi Federalisti schierano in campo Salvatore Enrico Manciguerra, 42 anni di Tnpoli. Nel collegio 21, con 208.937 abitanti dislocati su un territorio che comprende 22 comuni (Artena, Carpineto, Colledara, Galliciano, Gavignano, Genazzano, Labio, Montelanico, Palestrina, Segni, Valmontone, Zagarolo, Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Grottaferrata, Manno, Boville, Montecompatrì, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa e Rocca Priora), la battaglia elettorale sembra vertere soprattutto intorno a due candidati: Antonino Cufaro per i progressisti e Severino Lavagnini che corre per il centro di Martinazzoli e Segni.

La destra schiera in campo Vincenzo Erra del Msi, Cufaro, 62 anni, originario di Agrigento, ma resi-

dente a Trieste fin dai tempi dell'università, sposato con quattro figlie, ha sempre militato nel Pci prima ed in Rifondazione poi. Il suo primo posto di lavoro, come ingegnere in una compagnia navale, lo perse negli anni sessanta in seguito alla sua adesione ad uno sciopero. Da allora ha sempre insegnato in istituti superiori ed è stato deputato per tre legislature fino al 1987. Lavagnini, laureato in Economia e commercio, sposato con due figli, vive a Montecompatrì, è sempre stato nelle file della Dc, ed ora è confluito nei popolari di Martinazzoli. Nel suo paese è stato sindaco ha rivestito ruoli dirigenziali nella usl Rm29, come presidente e come componente del Comitato di gestione. Dopo essere stato segretario provinciale dello scudocrociato ora è coordinatore provinciale del Ppi. La destra è rappresentata da Erra, 68 anni, originario di Napoli,

ma da sempre residente a Roma, giornalista in pensione. Ha lavorato tra gli altri per il quotidiano «Roma» di Napoli, per il «Giornale di Napoli» e per «Epoca». È componente dell'ufficio politico del Msi e dice di ritenere più forte Lavagnini di Cuffaro. La lista Pannella schiera per il Senato Fabrizio Fabi, i Verdi Federalisti Valentino Concas, mentre il partito per la legge naturale punta tutto su Maria Teresa Colamarco. Ma la sinistra, o perlomeno tutti i partiti ora confluiti nel polo progressista, in questi due collegi ha sempre avuto una forte percentuale di consensi nel passato, riconfermata, anche se è un dato solo indicativo nelle ultime consultazioni amministrative.

Tuttavia la campagna elettorale tra il professore e l'avvocato, nel collegio 21 e tra l'ingegnere e il laureato in Economia e commercio nel collegio 20, sembra essere già piuttosto accesa.



Una veduta di Genzano

Alberto Paris